

Chiudere finalmente con l'eredità dell'inquinamento industriale. Rimuovere i rischi sanitari per le popolazioni esposte e ripristinare lo stato di qualità di acqua, suolo e aria per recuperare aree da troppo tempo inquinate.

Le aree da bonificare, avvelenate da rifiuti e inquinamento di ogni tipo, riguardano oltre centomila ettari di territorio. Dal 1998, anno in cui sono stati definiti i Siti di Interesse Nazionale, solo il 3% dell'estensione totale è stato bonificato.

Le responsabilità accumulate negli anni sono diverse e molti **i nodi da sciogliere**:

- **il Ministero dell'ambiente ha dimostrato di avere difficoltà nel gestire decine di conferenze dei servizi** in parallelo per valutare i progetti di bonifica. I responsabili dell'inquinamento, pubblici e privati, ne approfittano ritardando gli interventi di bonifica e allungando i tempi;
- Le risorse necessarie sono ingenti. Ad oggi sono stati investiti 3,6 miliardi di euro, tra risorse pubbliche e private ed è **molto problematico reperire le risorse necessarie per le bonifiche delle aree pubbliche**. Il solo strumento a disposizione dello Stato è il risarcimento del danno ambientale;
- Sono sempre più numerose le inchieste della magistratura (19 indagini dal 2002 ad oggi concluse da 17 procure) sulle **false bonifiche**, oltre che sui traffici illegali dei rifiuti derivanti dalle attività di risanamento che troppo spesso vengono spostati da una parte all'altra del Paese. Ed è sempre più concreto il rischio di infiltrazione delle ecomafie nel business del risanamento ambientale.

Le proposte

Le proposte affrontano la complessità dei problemi che paralizzano le bonifiche.

1. **Istituire un fondo nazionale per le bonifiche dei siti orfani**, a partire dal contributo economico dei produttori di rifiuti speciali e pericolosi, uno strumento già attivo negli Stati Uniti d'America dal 1980 (Superfund).
2. Adottare un **sistema più efficace per la valutazione e il risarcimento del danno ambientale** per riuscire a recuperare le risorse per le bonifiche delle aree pubbliche inquinate.
3. Utilizzare i beni e i capitali confiscati alle mafie alle bonifiche dei siti inquinati e alla loro riqualificazione
4. Ridimensionare il ruolo della Sogesid e delle società in house del ministero dell'Ambiente, come richiesto nella Relazione sulle bonifiche del dicembre 2012 della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo illegale dei rifiuti. Per far questo è necessario **rafforzare e stabilizzare il personale del Ministero dell'ambiente** che segue le istruttorie, restituire le competenze agli enti preposti, ad esempio Ispra e le Arpa, prevedere l'eventuale affidamento dei lavori ad altri soggetti attraverso gare pubbliche.

5. **Rendere conveniente l'applicazione delle tecnologie di bonifica in situ** con un sistema di premialità, anche di tipo fiscale, per le bonifiche che vengono realizzate con l'applicazione di tecnologie senza movimentare nulla fuori dal sito inquinato, per ridurre i rischi di smaltimento illegale dei rifiuti prodotti dalle attività di risanamento.
6. Sostenere con adeguate risorse l'epidemiologia ambientale per **indirizzare le bonifiche definendo una lista di interventi prioritari** e promuovere una valutazione di impatto sanitario mirata a prevenire malattie e decessi prematuri e ridurre anche l'impatto economico delle spese sanitarie conseguenti;
7. Passare a una gestione ordinaria delle procedure di bonifica e **fermare i commissariamenti, che negli anni si sono dimostrati un vero fallimento** e in alcuni casi sono stati anche causa di spreco di denaro pubblico e pratiche illegali.
8. Approvare il ddl Bratti-Realacci-De Rosa per **potenziare il sistema dei controlli ambientali** con un rafforzamento complessivo della rete nazionale Ispra-Arpa di controllo e monitoraggio.
9. **Rendere trasparenti e accessibili (con un portale) tutte le informazioni** relative allo stato di avanzamento dei lavori di bonifica e con i risultati delle indagini condotte nei siti. prendendo spunto ad esempio da quello realizzato negli Stati Uniti d'America dall'Epa per i siti inquinati inseriti nel programma Superfund (www.epa.gov/superfund).
10. Per **le bonifiche dall'amianto, va completato il censimento** che ancora oggi procede a macchia di leopardo. Serve reintrodurre un sistema di incentivi per la sostituzione dei tetti in eternit con pannelli fotovoltaici: un investimento di soli 20 milioni di euro consentirebbe di cofinanziare la bonifica di almeno 10 milioni di metri quadri.
11. **Vietare definitivamente tutte le attività di estrazione di materiali contenenti amianto**, come le cave di pietre verdi e ofioliti ancora presenti sul territorio.

Benefici attesi

I benefici attesi con queste misure sono:

1. evidenti **benefici sanitari, ambientali e di recupero di suolo**;
2. uso di **mano d'opera qualificata** e spinta alla ricerca applicata.